



10 NUMERI SULLA TRATTA IN PIEMONTE

La tratta degli esseri umani è una grave violazione dei diritti fondamentali che implica il trasferimento o il trasporto illegale in forme coercitive di una persona straniera in un altro Stato al fine di sfruttarla nell'ambito della prostituzione, del lavoro, dell'accattonaggio o in altre attività illegali. In Italia, le vittime dei reati di tratta e/o grave sfruttamento (previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale) sono tutelate dall'art. 18 del D.Lgs. 286/98 che introduce l'istituto della "protezione sociale" consentendo alle persone sfruttate e trafficate l'accesso a specifici programmi di protezione e assistenza e l'ottenimento di uno speciale permesso di soggiorno.

21

Quanti sono i Progetti anti-tratta attivi in Italia? I programmi di protezione e assistenza sono realizzati attraverso 21 progetti attuati su tutto il territorio nazionale, finanziati dal Dipartimento delle Pari Opportunità. Ciascun progetto ha una durata di 15

mesi. Dal 2016¹ i progetti assicurano adeguate condizioni di alloggio, vitto, assistenza sanitaria, psicologica e legale alle vittime di tratta. Il soggetti abilitati a realizzare tali programmi sono quelli iscritti nella seconda sezione del Registro delle associazioni e degli enti (pubblici e privati) che svolgono attività a favore degli immigrati istituito presso il Ministero del lavoro.

3,6 milioni €

Quanti sono stati i fondi erogati a progetti dedicati a vittime di tratta in Piemonte tra il 2018 e il 2020? "L'Anello forte 3 – Rete anti-tratta del Piemonte e della Valle d'Aosta" è il progetto realizzato in attuazione del

Programma Unico finanziato dal Dipartimento di Pari Opportunità per un valore di 3.600.000 euro (2018-2020) e coordinato dalla Regione Piemonte. Esso copre i territori delle due regioni e si rivolge a donne, uomini e persone trans vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo e di attività di accattonaggio. Con la collaborazione di 14 enti anti-tratta si realizzano attività di emersione e primo contatto, tutela della salute, protezione immediata, prima/seconda accoglienza, formazione e orientamento al lavoro. Inoltre, nell'ultimo triennio, in Piemonte sono stati attivati altri due progetti per sostenere le attività preliminari alla identificazione delle persone vittime di tratta (progetto "ALFa – Accogliere le fragilità", cofinanziato da Fondi FAMI - Fondo asilo migrazione e integrazione della Commissione Europea e dal Ministero dell'Interno, con capofila la Prefettura di Torino) e per la fase finale del percorso, ovvero l'inserimento al lavoro (progetto "FaiJob", finanziato sempre da fondi FAMI)².

¹ Il D.Lgs. 24/14 (art. 8), al fine di unificare i programmi disciplinati rispettivamente dall'art. 18 D.Lgs. 286/98 e dall'art. 13 L. 228/03 ha previsto, mediante l'introduzione del comma 3 bis dell'art. 18 D.Lgs. 286/98, un programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/13/14G00035/sg>

² Per maggiori dettagli cfr. il sito web dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione e sul diritto d'asilo del Piemonte www.piemonteimmigrazione.it/progetti

Tabella 1 – Progetti territoriali attivi in Piemonte

Titolo progetto	Obiettivo
ALFa Accogliere le fragilità	Progetto sperimentale volto ad assicurare tutela alle potenziali vittime di tratta con l'obiettivo di costruire un sistema di prevenzione dello sfruttamento sessuale evitando che al momento dell'ingresso in Italia le persone vengano inserite all'interno di strutture non specializzate con il rischio di aggancio da parte dei circuiti dello sfruttamento.
FairJob	Migliorare le condizioni socio-economiche delle persone titolari di protezione internazionale che sono state vittime di tratta e sfruttamento sessuale o lavorativo, attraverso l'aumento della loro capacità di vita autonoma nel medio-lungo periodo.

6.000

Quanti primi contatti con potenziali vittime di tratta sono stati realizzati in Piemonte nell'ultimo triennio? Dal 2018 al 2020 sono stati circa 6.000 i primi contatti con potenziali vittime di tratta

attraverso le unità di strada, gli sportelli, il Numero verde anti-tratta

e i colloqui di valutazione eseguiti su richiesta della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e delle strutture di accoglienza per i richiedenti asilo e i rifugiati. Il contatto avviene principalmente attraverso le **unità di strada (UDS)** che realizzano costanti monitoraggi (diurni e notturni) della prostituzione e del fenomeno dell'accattonaggio su tutto il territorio piemontese. Attraverso le UDS gli operatori, partendo da un'assistenza spesso sanitaria (consegna di kit igienici, orientamento sulla prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili e consegna di dispositivi anticoncezionali) e legale (informazioni relative alla condizione giuridica e l'ordinamento legislativo), riescono ad entrare in contatto con potenziali vittime di tratta, indirizzandole verso percorsi di affrancamento dalle condizioni di sfruttamento e di avviamento ai percorsi di accoglienza ad hoc. Un altro importante dispositivo è il **numero verde Anti-Tratta**³ attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 su tutto il territorio nazionale che fornisce immediata risposta a richieste di informazioni sui servizi dedicati alle vittime di tratta, denuncia di situazioni di sfruttamento e modalità di ingresso in uno dei programmi di assistenza.

1.367

Quante potenziali vittime di tratta sono state assistite in Piemonte nel triennio 2018-2020 dal progetto "Anello forte"? I servizi pubblici e privati anti-tratta hanno assistito 1.367⁴ potenziali vittime di tratta. I livelli di supporto e assistenza sono molteplici: consulenza

legale, sanitaria o psicologica senza entrare in un programma di protezione; introduzione nel programma con trasferimento, per ragioni di sicurezza, in altri progetti attivi sul territorio nazionale oppure accoglienza nei sistemi per richiedenti asilo (CAS e SAI) e presa in carico da un ente anti-tratta portatore di competenze specifiche da affiancare al personale degli altri sistemi di accoglienza. Di queste **1.367** persone, **256** sono state accolte in strutture piemontesi. Attualmente, i posti attivi sul territorio regionale sono 94, distribuiti in tutte le province del territorio.

Le strutture di accoglienza in Piemonte

Le strutture dedicate sono dotate di un'equipe multidisciplinare con esperienza nell'ambito della tratta, capace di rispondere a tutte le esigenze delle persone beneficiarie adottando un approccio trans-culturale. La gestione della presa in carico residenziale delle vittime di tratta e/o di grave sfruttamento in Piemonte è organizzata su tre livelli: emergenza, prima e seconda accoglienza. Particolari misure e procedure sono adottate in collaborazione con i servizi pubblici, nei confronti delle persone con vulnerabilità sociali o sanitarie (madrì con bambini piccoli, minori, neo-maggiorenni, persone con disabilità motoria, sensoriale o intellettiva, persone con dipendenze).

³ Cfr. sito web <https://www.osservatoriointerventitratta.it/il-numero-verde-800-290-290-2/>

⁴ Dati del Sistema Informatizzato per la Raccolta delle Informazioni sulla Tratta (SIRIT).

80%

Quante vittime di tratta accolte in Piemonte hanno presentato richiesta d'asilo nel 2020? L'80% delle persone identificate come vittime di tratta e/o di grave sfruttamento in Piemonte ha presentato richiesta di protezione internazionale durante il 2020.

Per quanto riguarda il contesto nazionale, la percentuale si assesta al 53%. La tendenza è in continuità con gli anni precedenti, sebbene il 2020 abbia visto un notevole calo delle persone identificate come Vdt dovuto alla crisi sanitaria da Covid-19. Nel quadro dei flussi migratori misti, si sono manifestate profonde interconnessioni tra il fenomeno della tratta e i percorsi migratori dei richiedenti asilo, e la richiesta d'asilo si è affermata quale principale canale di accesso per le vittime nel nostro Paese. Analizzando le tipologie dei titoli di soggiorno in possesso delle vittime di tratta, la richiesta d'asilo appare sempre come un canale preferenziale rispetto al permesso di soggiorno "casi speciali" (c.d. art.18) che risulta essere meno appetibile dal punto di vista della durata e della sua conversione

82%

Qual è la percentuale di donne tra le vittime di tratta e/o grave sfruttamento in Piemonte? A livello globale il fenomeno ha una forte connotazione di genere: il 77%⁵ delle vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale sono donne e ragazze, mentre la

percentuale di persone di genere femminile impiegate a fini di sfruttamento lavorativo si assesta al 14%. Per gli uomini invece le stime sono invertite (rispettivamente 17% e 67%). **In Piemonte l'82% delle persone prese in carico dal sistema anti-tratta sono donne e provengono in maggioranza da Nigeria (90%) e Costa d'Avorio.** I dati sono in linea con il contesto italiano: nel 2020 donne e ragazze si confermano la componente maggioritaria (81,8%), ma risultano in aumento rispetto al 2019 sia la componente maschile sia le persone transgender.⁶

78

Quanti nuclei mamma-bambino sono stati accolti nell'ultimo biennio in Piemonte? Negli ultimi anni è molto aumentato il numero di ragazze e giovani donne vittime di tratta che hanno uno o più figli a carico: nel 2016, sul totale delle nuove prese in

carico, i nuclei erano il 5,99% e i figli rappresentavano il 6,56%. Nel 2020 i numeri sono raddoppiati: i nuclei pesano sul totale delle nuove prese in carico per l'11,66%, e i figli per il 14,16%⁷. **Il Piemonte registra uno dei numeri più alti a livello di presenza di nuclei monoparentali di persone accolte nel sistema anti-tratta: dal 2018 ad oggi nei programmi dedicati alle vittime di tratta sono stati accolti 78 nuclei.** Negli ultimi mesi si sta registrando un consistente aumento di **arrivi da Francia o Germania** di donne (in maggioranza nigeriane) in stato di gravidanza e/o con uno o più minori a carico che rientrano dopo anni di permanenza all'estero. L'aumento del numero di queste donne con figli necessita una focalizzazione sui bisogni e sulle vulnerabilità tanto dei minori come delle madri.

⁵ Global Report on Trafficking in Persons dell'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime),2020: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tip/2021/GLOTIP_2020_15jan_web.pdf

⁶ Piccoli schiavi Invisibili_Save the Children,2021: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2021>

⁷ Elaborazioni IRES su dati del Sistema Informatizzato per la Raccolta delle Informazioni sulla Tratta (SIRIT).

3,7

Che rischio hanno le vittime di tratta di sviluppare forme di psicosi rispetto alla popolazione locale? I rifugiati e le vittime di tortura, di tratta e/o grave sfruttamento hanno un rischio di 3,7 volte⁸ maggiore di sviluppare forme di schizofrenia e altre psicosi

rispetto alla popolazione locale e di oltre il 66% rispetto ad altri migranti provenienti dalle stesse aree geografiche. Questa popolazione è stata ripetutamente esposta ad esperienze traumatiche e violente nel proprio paese d'origine, durante il viaggio e nel luogo di destinazione, sviluppando una maggior suscettibilità allo sviluppo di reazioni psicopatologiche fortemente invalidanti. La diagnosi più frequente è il **Disturbo Post Traumatico da Stress** (PTSD: Post-Traumatic Stress Disorder) che spesso si manifesta con disturbi depressivi, ansia, attacchi di panico e, nei casi più gravi, istinti suicidi. Si stima che la possibilità di sviluppare i sintomi di PTSD si attesti tra il 9-36% nella popolazione migrante comparato con l'1-2% della popolazione locale.⁹

Nel caso delle vittime di tratta, tortura, stupro e abusi estremi di altra natura (prigionie in isolamento in condizioni disumane e degradanti, naufragi, testimonianza di morti violente, ecc.), si possono presentare quadri clinici psicopatologici manifesti, latenti o sub-clinici anche a distanza di molto tempo dal trauma subito. Tale grado elevato di sofferenza fisica e psichica aumenta il rischio di sviluppare malattie croniche: si stima che tra il 33 e il 75%¹⁰ dei sopravvissuti a traumi estremi sviluppi, nel periodo successivo all'esperienza traumatica, un disturbo psicopatologico che impatterà anche sulle generazioni successive (tortura transgenerazionale).

62

Quante persone prese in carico dal sistema anti tratta hanno avviato un percorso di inserimento lavorativo nell'ultimo biennio? Delle 256 persone prese in carico dagli enti anti-tratta del Piemonte, 62 hanno avviato un tirocinio e solo 10 hanno

ottenuto un impiego (a tempo determinato o indeterminato)¹¹. Negli ultimi anni, in Piemonte gli interventi sono stati rivolti soprattutto a donne nigeriane sfruttate sessualmente, molto giovani (normalmente con un'età compresa tra i 16 e i 25 anni), spesso in gravidanza o con figli piccoli e con un basso livello di scolarità. Si tratta di donne con un pesante passato di sofferenza, violenze sessuali e abusi subiti in viaggio, con problemi sanitari e psichici anche gravi, senza una rete parentale di sostegno, in situazioni di ambiguità relazionale con gli sfruttatori, con basse competenze professionali.

In questo contesto, la possibilità di garantire alle vittime un inserimento sociale e lavorativo al termine del periodo di accoglienza ha incontrato notevoli ostacoli; inoltre le vittime di tratta condividono con gli altri rifugiati la minore capacità di essere integrate nel mercato del lavoro rispetto ad altre tipologie di immigrati, in letteratura definita *refugee gap*.

⁸ Secondo uno studio di Medici Senza Frontiere condotto nel 2016 "la probabilità di avere disagi psicopatologici è risultata di 3,7 volte superiore tra i migranti che avevano subito eventi traumatici rispetto a chi non ne aveva subiti". (Traumi ignorati: Richiedenti asilo in Italia: un'indagine sul disagio mentale e l'accesso ai servizi sanitari territoriali – MSF, 2016: https://archivio.medicisenzafrontiere.it/pdf/Rapp_Traumi_Ignorati_140716B.pdf)

⁹ Report on the health of refugees and migrants in the WHO European Region, 2018: https://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0004/392773/ermh-eng.pdf

¹⁰ Ministero della Salute, "Linee Guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale", 2017: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2599_allegato.pdf

¹¹ Elaborazioni IRES Piemonte su dati SIRIT e sui dati di monitoraggio del progetto Anello forte2 – 2019/2020.

Altrettanto scarsa appare la capacità delle vittime di beneficiare degli strumenti di politica attiva del lavoro, anche di quelli pensati per i soggetti più vulnerabili come il buono per servizi al lavoro per persone in condizioni di particolare svantaggio¹².

70%

Come ha influito la pandemia da Covid-19 sulle vittime di tratta?
Secondo una ricerca dell'OSCE, il 70% delle vittime di tratta intervistate ha dichiarato un peggioramento del loro stato psicologico dovuto alla pandemia da Covid-19.

La ricerca è stata svolta su un campione di vittime di tratta provenienti da 102 paesi, tra cui l'Italia¹³. Diversi studi internazionali confermano questa situazione. Anche l'ultimo report di GRETA¹⁴, **il gruppo di lavoro del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani, conferma che gli effetti della pandemia hanno reso le vittime di tratta e sfruttamento ancora più vulnerabili.** Tra le principali conseguenze della crisi sanitaria più comuni tra le vittime e potenziali vittime di tratta risultano: difficoltà di accesso ai servizi di salute ed ai servizi di orientamento legale, ritardi nella loro identificazione con il blocco/rallentamento dei procedimenti investigativi e giudiziari, perdita del lavoro, scarsità di beni di prima necessità. Di non minore importanza gli effetti psicologici del covid: la pressione della pandemia ha influito negativamente sui già difficoltosi processi di ricostruzione di una nuova vita per le ex vittime di tratta. L'insieme di tali fattori ha determinato un aumento delle condizioni di povertà e vulnerabilità che espone queste persone ad un alto rischio di re-trafficking.

A cura di Laura Ruggiero e Martina Sabbadini (IRES Piemonte - Osservatorio regionale sull'immigrazione e sul diritto d'asilo - www.piemonteimmigrazione.it)

Coordinamento editoriale: Maria Teresa Avato, Stefania Tron (IRES Piemonte)

Copyright © 2021 IRES Piemonte Via Nizza 18 - 10125 Torino www.ires.piemonte.it

¹² Cfr. G. Pomatto, "L'attuazione del Buono per servizi al lavoro nella Regione Piemonte", IRES Piemonte, Contributo di ricerca 269/2018, p. 20.

¹³ Cfr. OCSE, GUIDANCE. Addressing Emerging Human Trafficking Trends and Consequences of the COVID-19 Pandemic, https://www.osce.org/files/f/documents/2/a/458434_4.pdf

¹⁴ 10th General Report on GRETA's activities, 2020: <https://rm.coe.int/10th-general-report-greta-activities-en/1680a21620>